

Protocollo n. 1140 del 03/08/2021

Roma 03/08/2021

Ill.mi

Prof. Bianchi Patrizio
Ministro della Pubblica
Istruzione

Dr.ssa Palermo Maria Assunta
Direttore Generale
per gli Ordinamenti scolastici e la
valutazione del sistema nazionale
di istruzione
MIUR

Dr.ssa Zancan Antonietta
Dirigente Ufficio IV°
Esami di Stato per l'abilitazione
Alle professioni di Agrotecnico,
Geometra, Perito Agr., Perito Ind.
MIUR

Dirigenti
Istituti Tecnici Agrari

Insegnati
Istituti Tecnici Agrari

Prof.ssa Marini Patrizia
Presidente Re.N.Is.A.

e p.c.

**Consigli dei Collegi Territoriali
Periti Agrari e PAL**

*Oggetto: Esami di Stato - Richiesta incontro con il Signor Ministro della Pubblica Istruzione
Prof. Bianchi Patrizio*

In data 22 luglio 2021 il Signor Ministro della Pubblica istruzione, Prof. Bianchi, ha emanato il Decreto di indizione della sessione Esami di Stato 2021 per l'abilitazione della libera professione di Perito Agrario e Perito Agrario Laureato, nonché di Geometra e Geometra Laureato, Perito Industriale e Perito Industriale Laureato e di Agrotecnico e Agrotecnico Laureato.

Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

Via Principe Amedeo, 23 – ROMA tel. 06 48906713

E-Mail segreteria@peritiagrari.it - presidenza@peritiagrari.it – formazione@peritiagrari.it

Come di consuetudine avviene il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati ha scritto ai Dirigenti degli Istituti Tecnici Agrari e degli IIS evidenziando, sottolineando e rimarcando l'equipollenza con il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati invitandoli a divulgare la missiva a tutti gli studenti.

Testo ancor più dettagliato viene recapitato da anni ai giovani per posta alle loro residenze personali.

Purtroppo temiamo, constatiamo che un numero elevato di Istituti Tecnici Agrari forniscono al collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati gli elenchi e gli indirizzi degli studenti.

Il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati ritiene il fatto preoccupante e grave perché annualmente un numero significativo di giovani, fuorviati da questa **pubblicità ingannevole**, e in assenza di un concreto e serio orientamento, si orienta a sostenere gli esami di stato abilitanti la professione di Agrotecnico e Agrotecnico Laureato, anziché quella di Perito Agrario e Perito Agrario Laureato, fors'anche per quei contenuti degli esami di Stato riconducibili alla istruzione professionale a non a quella tecnica.

Come abbiamo già evidenziato anche nel recente passato, il nostro Collegio ritiene queste azioni gravissime non tanto per quella interpretazione che potrebbe **ricondurre queste affermazioni ad una mera concorrenzialità fra categorie professionali**, ma in quanto **lesive della missione educatrice della scuola**, che nella distinzione dei percorsi formativi e professionalizzanti dovrebbe offrire un **modello che riconosce dignità e valore ai lavori**, che si generano dalla "*distinzione*" di percorsi scolastici e/o formativi e dalla loro "*complementarietà*".

Ma è altrettanto grave che **uomini della scuola confondono orientamento con pubblicità ingannevole**, confondono cioè la stessa **missione che la scuola ha e deve avere**, probabilmente indotti in questi errori da uno scarso approfondimento dei diversi indirizzi, ci auguriamo non per strumentalità, ma non per questo meno responsabili.

Non è casuale che il legislatore abbia nel contesto delle riforme costituzionali e istituzionali distinto il ruolo dell'Istruzione Professionale dall'Istruzione Tecnica.

Non è riconducibile ad incidenti della storia se l'OCSE ci imputa ritardi fra nord e sud sui livelli di "preparazione" dei diversi profili dei diplomati e laureati e se il **ritardo strutturale del sud** sia imputabile anche ad una **grave "carezza" di formazione professionale/istruzione professionale**. *Quando si affievolisce la cultura del lavoro si indebolisce l'intero tessuto sociale.*

Avere "passione per i nostri giovani" significa, pertanto, riavviare una profonda riflessione sulla positiva **"anomalia" dell'istruzione tecnica agraria** storicamente distinta dagli altri indirizzi scolastici, proprio per recuperare quei principi ispiratori che ne hanno rappresentato la visione, l'ispirazione fondativa, fin dalla sua plurisecolare storia. Forse **rileggendo la relazione di Cosimo Ridolfi** tenuta all'accademia dei Georgofili nel 1831 ci aiuterebbe a recuperare la missione educativa professionalizzante dell'Istruzione Tecnica Agraria.

Nessuno può chiamarsi fuori, e pertanto, non è eludibile da parte di nessun educatore riflettere sulle condizioni di diplomati che in troppi casi (*tre su quattro*) non trovano occupazione corrispondente al

titolo di studio conseguito e che **certamente non possono trovare risposte dignitose nell'illusione di lavori "equipollenti" di livello altro**, fors'anche manuale.

Non possiamo tollerare che alcuni Dirigenti degli Istituti Tecnici Agrari aprano le porte a professionisti dell'Istruzione Professionale, richiamando una equipollenza o affermando che hanno avuto il "solo" invito degli Agrotecnici. Questi Dirigenti denotano una inadeguata preparazione educativa e le scuole non hanno bisogno di dirigenti burocrati, ma di dirigenti educatori.

Altresì rimane incomprensibile come diplomati di Istruzione Professionale possano svolgere mansioni di Istruttori Tecnici presso gli ITA quando non hanno nessuna, ripeto nessuna, conoscenza di materie essenziali e fondamentali previste dai loro programmi didattici.

Signor Ministro, Signori della "Scuola" non è tollerabile prendere in giro i giovani, le loro famiglie e lo Stato ... Lo Stato, che sui giovani "*costruisce*" il proprio futuro.

Le famiglie e lo Stato chiamati a investire impegno, risorse e visione di un Paese sviluppato e solidale. Non si può far finta di niente di fronte a giovani che vengono illusi che un Ordine o un Collegio offrano le stesse opportunità professionali, perché equipollenti senza attuare un **serio, serio, serio orientamento**.

Portateci insieme ad imprese agroalimentari e realtà sociali nelle aule dei giovani ad offrire esperienze e a presentare quali sono le porte che si dischiudono a chi investe nella professione intellettuale, quello è orientamento.

Orientamento che dovrebbe essere materia essenziale del percorso educativo. Orientamento per presentare quella professione intellettuale chiamata a prendere per mano la società e accompagnarla verso obiettivi innovativi e comunitari.

E a nulla valgono le **consuete burocratiche giustificazioni di alcuni dirigenti** che alcune volte guardano più ai numeri di iscritti, che garantiscono il loro ruolo, che non ad una lettura dei bisogni, delle domande, delle attese dei territori e ... alla qualità educativa dei diversi percorsi di istruzione professionale e di Istruzione Tecnica. Basterebbe leggere i dati degli iscritti alle università dei diplomati degli Istituti Professionali e al drop out che li caratterizza nei primi due anni per rilevare i costi sociali, ed economici che questo Paese sostiene per una scuola che rischia di diventare autoreferenziale, **disorientando anziché orientando i giovani**. La scuola agraria non può essere ridotta ad una sorta di Deserto dei Tartari.

Non è giustificabile sbagliare strada solo perché non si presta attenzione ai percorsi coerenti e corrispondenti alla meta da raggiungere, e sbagliare strada, indicare percorsi scolastici professionali diversi da quelli definiti dallo Stato, significa **illudere giovani e società e, soprattutto, sperperare investimenti dello Stato e delle Famiglie** che nella scelta degli indirizzi aprono le porte ad aspettative di vita per i loro figli.

Con chiarezza vogliamo rimarcare che la **differenza di categoria è determinata da differenza di competenze, e differenza di competenze significa diverse opportunità professionali e diversa qualità professionale**, forse simili, certamente complementari, ma **non equivalenti, ne equipollenti**

(l'equipollenza è principio che viene applicato dalla pubblica amministrazione, marginalmente dalle realtà private, anche perché non si confondono operatori/lavoratori qualificati - quanto ne abbiamo bisogno - con diplomati dell'Istruzione Tecnica).

Per questo, allegato alla presente, trasmettiamo una breve relazione sulla **distinzione delle competenze giuridiche dei due titoli di studio generanti le due categorie** "Periti Agrari da quello degli Agrotecnici".

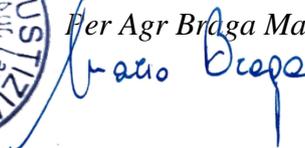
Ancora una volta, mio malgrado, sono costretto a ripetermi, non certo scusandomi per i **toni forse inappropriati e forse un poco sopra le righe, ma decisi e chiari**, ma per rimarcare la necessità di ripristinare un **rispetto etico e pedagogico** che dobbiamo ai nostri giovani, e per questo **chiediamo un incontro con il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, il Prof. Patrizio Bianchi**, uomo di scuola, al fine di meglio chiarire le ragioni del nostro disappunto e delle nostre proposte per affrontare concretamente una azione che contrasti quanto viene perpetrato nei confronti dei nostri giovani, delle loro famiglie e dell'intera società e promuova nei nostri ragazzi una capacità critica che svilupperà in loro una maturità discernente.

In attesa di un riscontro che mi auguro positivo

porgo distinti saluti



Il Presidente
Per Agr Braga Mario



Allegato

Brevi note sulla diversità di storia e competenze fra i Periti Agrari (diplomati di Istituti Tecnici) e Agrotecnici (diplomati di Istituti Professionali di Stato)

I Periti Agrari sono stati riconosciuti nel 1929 col R.D. 25 novembre 1929, n. 2365

Nel 1968 è stata approvata la legge n. 434, riformata dalla legge 54 del 1991.

*“Il titolo di Perito Agrario, al fine dell’esercizio delle attività di cui all’art. 2, spetta a coloro che abbiano conseguito il **diploma di perito agrario in un istituto tecnico agrario statale o parificato e la abilitazione all’esercizio della professione**”.*

Gli Istituti Tecnici Agrari sono circa 120 e hanno una storia plurisecolare.

Il Primo Istituto Agrario conosciuto storicamente risale al 1834, il Meleto situato nella provincia di Siena fondato da Cosimo Ridolfi.

Il primo documento che abbiamo recuperato che riporta: *“Periti Agrari di Professione”* risale al 1835. Una categoria parte integrante di una storia plurisecolare.

Gli Agrotecnici vengono istituiti con la legge 6 giugno 1986, n. 251

*“Il titolo di agrotecnico spetta a coloro che abbiano conseguito il **diploma di maturità professionale presso gli Istituti Professionali di Stato per l’agricoltura**”.*

Nel passato percorsi triennali promossi per **favorire la formazione di lavoratori e operatori qualificati (la formazione professionale statale)** che oggi rilasciano un diploma quinquennale. Missione ancor oggi confermata dai “contenuti” dei programmi didattici. **Infatti negli IIS quando un iscritto all’Istituto tecnico Agrario si trova in difficoltà, viene orientato a passare all’Istituto professionale.**

In particolare, la professione di Perito Agrario è molto simile a quella dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali dalla quale ci distingue giuridicamente un limite di esercizio e non a quella degli Agrotecnici. Per i Periti Agrari, l’esercizio è limitato alle piccole e medie imprese. Piccole e medie imprese che hanno come parametro meno di 250 dipendenti e un fatturato inferiore a 50 milioni di Euro.

Le rispettive competenze sono di seguito elencate

<p style="text-align: center;">PERITI AGRARI art 2, L. 434/1968</p>	<p style="text-align: center;">AGROTECNICI art 11, L. 251/1986</p>
<p>Attività professionale</p> <p>Formano oggetto della professione di perito agrario:</p> <p>a) la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende;</p> <p><i>b) la progettazione, la direzione ed il collaudo di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione di prodotti agrari e relative costruzioni, limitatamente alle medie aziende, il tutto in struttura ordinaria, secondo la tecnologia del momento, anche se ubicate fuori dai fondi;</i></p> <p>c) la misura, <i>la stima, la divisione di fondi</i> rustici, delle costruzioni e delle aziende agrarie e zootecniche, anche ai fini di mutui fondiari;</p> <p>d) i lavori catastali, topografici, cartografici e tipi di frazionamento, inerenti le piccole e medie aziende e relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano;</p>	<p>1. L'iscrizione all'albo degli Agrotecnici consente:</p> <p>a) la direzione e l'amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli;</p> <p>b) la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici, limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende;</p> <p>c) L'assistenza tecnico-economica agli organismi cooperativi ed alle piccole e medie aziende, compresa la progettazione e direzione di piani aziendali ed interaziendali, anche ai fini della concessione dei mutui fondiari nonché le opere di trasformazione e miglioramento fondiario; (*)</p>



<p>e) la stima dei tabacchi e lavori nelle tecniche dei tabacchi;</p> <p>f) la stima delle colture erbacee ed arboree e loro prodotti e la valutazione degli interventi fitosanitari;</p> <p>g) la valutazione dei danni alle colture, la stima di scorte e dei miglioramenti fondiari agrari e zootecnici, nonché le operazioni di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni;</p> <p>h) la direzione e manutenzione di parchi e la progettazione, la direzione e la manutenzione di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane;</p> <p>i) le rotazioni agrarie;</p> <p>l) la curatela di aziende agrarie e zootecniche;</p> <p>m) la consulenza, le stime di consegna e riconsegna, i controlli analitici per i settori di specializzazione enotecnici, caseari, elaiotecnici ed altri;</p> <p>n) le funzioni di perito e di arbitratore in ordine alle attribuzioni sopra menzionate;</p> <p>o) la progettazione e la direzione di piani aziendali ed interaziendali di sviluppo agricolo limitatamente alle medie aziende;</p> <p>p) le attività tecniche connesse agli accertamenti, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici;</p> <p>q) l'assistenza tecnica ai produttori agricoli singoli ed associati;</p> <p>r) le attribuzioni derivanti da altre leggi;</p> <p>s) l'esercizio delle competenze connesse al titolo di specializzazione ottenuto a seguito di regolare corso istituito dallo Stato o dalle regioni (Così sostituito dall'art. 2, L. 21 febbraio 1991, n. 54)</p>	<p>d) l'assistenza alla stipulazione dei contratti agrari (la stipula è di competenza esclusiva delle Organizzazioni Professionali maggiormente rappresentative e dei notai, legge 203/82);</p> <p>e) la formulazione e l'analisi dei costi di produzione e la consulenza ed i controlli analitici per i settori lattiero-caseario, enologico ed oleario;</p> <p>f) la rilevazione dei dati statistici,</p> <p>g) l'assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta integrata;</p> <p>h) la curatela di aziende agrarie e zootecniche;</p> <p>i) la direzione e manutenzione di parchi e la progettazione, direzione e manutenzione di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane,</p> <p>l) le attività connesse agli accertamenti ed alla liquidazione degli usi civici;</p> <p>m) l'assistenza tecnica ai produttori singoli ed associati;</p> <p>n) le attribuzioni derivanti da altre leggi;</p>
---	---

	<p>o) l'esercizio delle competenze connesse al titolo di specializzazione ottenuto a seguito di regolare corso istituito dallo Stato o dalle regioni.</p> <p>Con l'approvazione del comma 151 della legge 4 agosto 2017 n. 124 agli Agrotecnici e Agrotecnici laureati è stata riconosciuta la competenza nel settore catastale, sia per ciò che attiene al catasto terreni che al catasto urbano.</p>
--	--

La distinzione di competenze derivanti dalla profonda diversità dei titoli di studi Periti Agrari diplomati presso un Istituto Tecnico; Agrotecnici diplomati presso un Istituto Professionale (*la Formazione Professionale di Stato – vedi titolo V°, art. 117 della Costituzione*), può apparire limitata, fatto salvo che costantemente in Italia le cause che hanno determinato sentenze contrarie alle funzioni svolte dagli Agrotecnici e impugnate da Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, Dottori Agronomi e Dottori Forestali e Geometri e Geometri Laureati sono numerosissime, ma al di là delle sentenze e delle cause in essere ciò che caratterizza la distinzione fra le categorie è il principio che **chi non ha imparato non può trasmettere agli altri**.

Gli aspetti che maggiormente distinguono le due categorie sono in particolare le competenze in materia: **Estimativa e delle Costruzioni** dei Periti Agrari, **non riconosciute agli Agrotecnici**.

Va evidenziato che al di là di acquisizione giuridica di competenze, che non si acquisiscono nei percorsi scolastici, determina **fenomeni di offerta intellettuale impreparata** che si promuovono sul mercato delle libere professioni inquinando la qualità delle prestazioni e determinando soluzioni inadeguate.

Vi è, inoltre, un elemento oggettivo facilmente rilevabile osservando i dati delle due Casse di Previdenza che di fronte ad un numero di iscritti attivi pari a:

Periti Agrari circa 3.300 con un reddito medio netto pari a circa €23.000,00. Con un numero di iscritti che dichiarano di percepire il reddito netto minimo (€ 6.000,00) pari a circa 900 in maggioranza esercenti una doppia attività (*dato rilevabile dall'agenzia delle entrate*) docenti ITP e docenti degli ITA, imprenditori agricoli, rappresentanti di commercio, dipendenti di Organizzazioni Professionali ecc. e contemporaneamente professionisti.

Agrotecnici circa 1.900,00 con un reddito medio netto pari a circa €13.000,00. Con un numero di iscritti che dichiarano di percepire il reddito netto minimo pari a circa il 50 % (€6.000,00), più di **duecento iscritti dichiarano di svolgere da anni attività occasionale senza partita IVA**. Un numero significativo svolge attività di giardiniere, collaboratore CAA presso il CAA promosso e costituito con intervento diretto del Collegio, ovvero presso CAA di Organizzazioni Agricole.

Un numero non marginale di iscritti al Collegio degli Agrotecnici, e di conseguenza alla Cassa di Previdenza, hanno titolo di studio di Perito Agrario, e laureati magistrali (*oltre ai laureati triennali*

*ai sensi del DPR 328/2001). L'iscrizione al Collegio degli Agrotecnici da parte di categoria con più qualificata professionalità **viene scelta dai giovani per la facilità dell'esame** (esame per titolo di istituto professionale) e per una incessante pubblicità (ritenuta dal nostro Collegio ingannevole e fuorviante) oggi oggetto di impugnazione da parte del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.*

Periti Agrari e Agrotecnici hanno rispettivamente costituito la propria cassa di previdenza ai sensi del DPR 103/96 quali Gestioni Separate nell'ambito della Fondazione Enpaia. (*Gestione Separata Periti Agrari – Gestione Separata Agrotecnici. Due categorie, due Casse di Previdenza. I bilanci delle due Casse di previdenza sono pubblici, pubblicati sul sito Enpaia.*

Gli Agrotecnici con un montante complessivo dal 1996 di circa 38 milioni e i Periti Agrari con un Montante complessivo di circa 190 milioni.

La profonda diversità di versamenti annuali la si può registrare anche nei contributi integrativi (2%) che hanno favorito l'applicazione agli iscritti alla Cassa Periti Agrari di provvidenze straordinarie. Provvidenze straordinarie che forse nel prossimo futuro, almeno parzialmente anche gli Agrotecnici applicheranno, in forte ritardo sui Periti Agrari.

*Due titoli di studio, due distinte categorie, due entità diverse e complementari, da non confondere e sovrapporre impedendo che **uomini della scuola diventino responsabili di devianze orientative.***